

La realtà ultima
Oltre ciò che sembra

INDICE

Introduzione	1
Da esperto di informatica a divulgatore	4
Quel guasto al telefonino	5
L'avventura continua... ..	8
Come è strutturato il libro	12
Parte I Tutto ciò che sai è sbagliato	15
Una puntualizzazione degna di nota	18
Il mondo esiste solo se lo osservi	21
Il ponte di collegamento tra i due livelli	30
In principio era il Verbo.....	32
Ma chi è davvero questo Osservatore?	38
Nient'altro che una perturbazione	40
La Legge della Creazione	43
L'Effetto è la Causa	49
Causa Primaria e Causa Secondaria	49
Quello strano attrattore che viene dal futuro	55
Parte II Il tempo è solo un'illusione	63
Quella particella che modifica il suo passato	68
Quel luogo chiamato emozione	72
La creazione? È durata solo un attimo	74

Il momento presente sei tu	81
Le linee temporali	85
Parte III Non c'è nulla là fuori	93
Il cervello è al buio là dentro	97
Spazio vuoto, nient'altro che spazio vuoto	101
Quello strano brodo di particelle	102
Il mondo non è fatto di cose	104
Quello strano intreccio	109
Ma si applica solo al microcosmo?	111
La Realtà Ultima	115
Riepilogando	123
Le 12 Chiavi di Fuga	123
Note sull'autore	125
Bibliografia	127

INTRODUZIONE

Mancava poco più di mezz'ora all'imbarco del volo Parigi-Roma che mi avrebbe riportato a casa quel venerdì sera. Oramai quel viaggio era diventato quasi un'abitudine, perché da circa due anni facevo la spola tra Roma e la capitale francese, dove mi recavo a settimane alterne con l'incarico di seguire un importante progetto per l'azienda per cui lavoravo. Di solito effettuavo il check-in on line la sera prima, in modo da riuscire a prenotare il mio posto preferito nella fila nove, quella accanto alle uscite di sicurezza per intenderci, che per via della discreta distanza che separa quei posti dalle poltrone davanti, permette di allungare comodamente le gambe e di alzarsi senza disturbare il vicino. Quella volta non ero riuscito ad effettuare il check-in on line, pertanto mi chiedevo se ce l'avrei fatta ad avere il mio posto preferito. Questo era il pensiero che mi passava per la mente quella sera, mentre effettuavo il check-in presso una delle macchinette automatiche in aeroporto. L'esito, alquanto scontato, fu che mi vidi assegnare un posto nella zona posteriore dell'aereo, molto distante dalla fila nove, ma tanta era la voglia di tornare a casa che non me ne preoccupai più di tanto. In fondo, pensai, le due ore scarse di volo sarebbero trascorse in un batter d'occhio, magari leggendo un buon libro.

Arrivato al posto che mi era stato assegnato, mi accorsi che era occupato da un bambino. Feci allora notare alla signora accanto a lui, mostrandole la mia carta d'imbarco, che quel posto era stato assegnato a me. La signora, scusandosi, mi disse che al check-in avevano dato due posti molto distanti a lei e a suo figlio, così mi chiese se gentilmente acconsentivo a scambiare il mio posto con il suo. Accettai senza riserve, in fondo qualsiasi altra sistemazione sarebbe andata bene. Presi la carta d'imbarco della

signora e vidi con estrema gioia che si trattava del 10A, sicuramente un posto migliore del mio, in quanto molto più vicino alla porta di uscita anteriore. Dopo aver attraversato con molta fatica il corridoio andando controcorrente rispetto al flusso di persone che entravano, riuscii finalmente ad arrivare alla fila dieci. Mentre mi accomodavo nel mio nuovo posto, pensavo soddisfatto che in fondo mi era andata più che bene, considerando che era un venerdì sera e che ero riuscito a fare il check-in solo poco tempo prima della partenza. In quel momento però non avevo il benché minimo sospetto di quale altra incredibile sorpresa l'Universo avesse in serbo per me. Dopo circa un paio di minuti, infatti, la ragazza che era seduta nel posto 9A si alzò, si girò verso di me e, in un inglese condito da un elegante accento francese, mi disse: «Mi scusi, accanto a lei è seduto un mio amico, le dispiace se ci scambiamo i posti?»

Bingo! In un venerdì sera in cui avevo fatto il check-in appena pochi minuti prima dell'imbarco, con un aereo pieno fino all'ultimo posto disponibile, ero comunque riuscito, contro qualsiasi aspettativa, a sedermi nel mio amato posto della fila nove. E pensare che fino a qualche minuto prima avrei dato del pazzo a chiunque mi avesse preannunciato un simile fortunato epilogo.

Perché vi racconto questa storia? Be', quello fu l'episodio che cambiò per sempre il mio modo di guardare il mondo. Forse altre coincidenze simili erano già capitate in passato, ma mai come allora rimasi così colpito da quanto era accaduto. Evidentemente quella volta ero pronto a ricavare un insegnamento da un episodio che, in un altro momento della mia vita, sarebbe passato del tutto inosservato. Trascorsi tutto il viaggio di ritorno pensando all'incredibile susseguirsi di coincidenze che erano dovute accadere affinché io riuscissi a occupare il mio posto preferito. Bastava che fossi arrivato un minuto prima o un minuto dopo in aeroporto, o che alla madre di quel bambino fosse stato assegnato un posto in un'altra fila, e quella ragazza girandosi avrebbe parlato con qualcun altro. Oppure sarebbe bastato che la ragazza stessa, o il suo amico, fossero seduti da un'altra parte, e tutto questo non sarebbe mai accaduto. E invece no, tutti gli innumerevoli tasselli di quell'intricato puzzle si erano allineati in modo impeccabile, con un sincronismo perfetto, come fossero stati guidati con estrema precisione da una

regia invisibile. Caso? Fortuna? Non lo so, ma anche la più ottimistica delle persone converrebbe con me sul fatto che una tale sequenza correlata di eventi ha una probabilità pressoché nulla di accadere. Per portarmi poi dove? Non in un posto qualunque degli oltre centocinquanta a disposizione sull'aereo, ma proprio in quello della mia amata fila nove. Credere che si sia trattato solo di una fortuita coincidenza significherebbe non solo essere ciechi di fronte all'evidenza, ma anche chiedere davvero troppo al caso o alla fortuna.

Questi e mille altri pensieri affollarono quella sera la mia mente, e questo servì sicuramente a farmi fare delle considerazioni molto profonde, arrivando a concludere con estrema certezza che il mondo è governato da leggi che vanno ben oltre quello che la nostra mente razionale può concepire e che, per quanto difficili da spiegare o accettare, un occhio attento non può davvero ignorare.

Da quel giorno la mia vita, o perlomeno la visione che avevo della mia vita, cambiò drasticamente. Avevo già da tempo intrapreso un percorso di crescita personale, e avevo letto innumerevoli testi inerenti al fatto che siamo gli unici creatori della nostra realtà, e che il mondo rispecchia sempre e comunque quello che siamo dentro, ma quell'episodio fu la chiave di volta che mi permise davvero di comprendere questi concetti in profondità. Ero passato dal solo leggere di fantasiose ipotesi su come funzionava il mondo, a una reale esperienza di qualcosa che non poteva avere altra logica spiegazione se non il fatto che sono io la sola e unica causa di tutto ciò che mi accade.

Ragionando sui diversi fattori che avevano determinato l'esito di quell'episodio, ricordai che era mia abitudine sedere in quel posto, quindi per me era del tutto naturale riuscire ad averlo. Di fatto era diventata un'abitudine mentale e da più parti avevo sentito dire che se vuoi vedere esaudito un tuo desiderio, devi farlo diventare uno dei tuoi pensieri ricorrenti. Altro fattore fondamentale, a mio avviso, fu l'aver accettato senza alcuna resistenza il posto in fondo all'aereo che mi era stato assegnato al check-in. L'accettazione di tutto ciò che accade, unita al non attaccamento al risultato finale, gioca un ruolo fondamentale nella realizzazione dei nostri desideri. Insomma, l'Universo aveva messo in atto un piano ben preciso per esaudire quello

che era un mio preciso desiderio e, non trovando alcuna resistenza, aveva potuto portarlo a compimento in modo semplice e quasi magico. Non poteva essere altrimenti e questo libro è qui per spiegare la mia nuova visione del mondo che, a partire da quel memorabile giorno, ha fatto parte sempre più del mio modo naturale di pensare.

DA ESPERTO DI INFORMATICA A DIVULGATORE

Naturalmente quell'episodio era arrivato nel momento giusto e ha rappresentato quella che ancora oggi considero la svolta verso un livello di comprensione più elevato. Affinché un insegnamento abbia effetto, però, bisogna farsi trovare pronti, e nel mio caso la strada che mi aveva portato fino a lì era stata senza alcun dubbio lunga e tortuosa. Non saprei dire con esattezza quale sia stato il vero inizio, dato che le vere origini, forse, risalgono addirittura alla mia prima infanzia.

Nella mia vita ho sempre avuto due grandi passioni: la fisica e l'informatica. La passione per la fisica deriva dal fatto che fin da piccolo ho sempre avuto la netta sensazione che il mondo non fosse composto solo da ciò che possiamo percepire con i cinque sensi, ma che doveva esistere di sicuro qualcosa al di là della nostra percezione. Questa intuizione, che si esprimeva nell'infanzia solo come una vaga e indescrivibile sensazione, mi portò poi da ragazzo ad appassionarmi allo studio delle materie scientifiche, in particolare della fisica quantistica, attraverso la quale ero convinto di poter trovare finalmente le risposte ai miei innumerevoli dubbi e dare conferma a quella vaga sensazione di «incompletezza» che percepivo fin dalla più tenera età.

Ricordo che alle scuole superiori non vedevo l'ora, all'inizio di ogni anno scolastico, di poter mettere le mani sul libro di fisica del programma di studi, per leggerlo con voracità da cima a fondo, così come avrebbe fatto qualsiasi mio coetaneo di fronte al suo fumetto preferito. Non soddisfatto, cercavo qualsiasi fonte alternativa che mi potesse fornire ulteriori informazioni riguardo a quello che stavo studiando. Sicuramente ero un ragazzo un po' «anomalo» e il mio scarso successo con le ragazze stava lì a dimostrarlo, logica conseguenza di quel singolare attaccamento allo studio.

L'informatica è da sempre stata la mia seconda passione, non perché fosse meno importante, ma solo perché ho iniziato a occuparmene qualche anno più tardi. Grazie al boom del settore informatico che ci fu a cavallo degli anni Ottanta e Novanta, quella passione divenne giocoforza anche il mio principale impiego e lo è stato per decenni, portandomi a lavorare per diverse grandi aziende e a occuparmi del disegno e della realizzazione di importanti progetti di informatizzazione. La mia iniziale passione per la fisica, quindi, lasciò il posto negli anni a questo nuovo interesse, facendomi quasi dimenticare quella mia antica mania di cercare di comprendere a tutti i costi cosa fosse nascosto dietro l'apparente mondo materiale che ci circonda.

Non avevo fatto i conti con il destino, evidentemente, perché a mia insaputa l'Universo stava per riportarmi con forza sul mio iniziale percorso, affinché continuassi il lavoro interrotto molti anni prima, quando ero poco più che un ragazzo, per trasformarmi, contro qualsiasi previsione, addirittura in una persona che avrebbe intrapreso un'attività di divulgazione.

Quel guasto al telefonino

Torniamo allora indietro di qualche anno rispetto all'episodio dell'aereo, quando ancora non avevo intrapreso alcun percorso di crescita, la mia vita scorreva tranquilla ed ero del tutto ignaro di cosa mi stesse aspettando e dello sconvolgimento che ne sarebbe derivato di lì a poco.

Ancora ricordo l'emozione di quel pomeriggio, quando tornai a casa e scartai il piccolo smartphone che avevo appena acquistato presso un grande centro commerciale della mia città. Era il primo che possedevo, acquistato a caro prezzo, dato che si trattava del primo smartphone che montava il sistema operativo Android. Fino ad allora, per avere una di quelle stupende diavolerie che sovvertivano completamente il concetto di telefono portatile, bisognava acquistare un "melafonino", ma per un informatico non ha molto senso acquistare qualcosa che non può manomettere a suo piacimento, e lo smartphone partorito dalla mente geniale di Steve Jobs, benché stupendo, non consentiva alcuna «ingerenza» esterna da parte di un irriducibile smanettone come me. Benché non avesse niente a che vedere con il livello tecnologico raggiunto dagli attuali smartphone, quel primo appa-

recchio con lo schermo touch sul quale potevo finalmente mettere le mani appariva ai miei occhi come uno straordinario gioiello della tecnologia, inconcepibile per chiunque solo una manciata di mesi prima.

In quel momento ero del tutto ignaro riguardo a cosa il destino custodisse in serbo per me, ma ora so che quel telefonino era lo strumento che l'Universo aveva scelto per «chiamarmi» di nuovo al lavoro, quel lavoro di ricerca che avevo interrotto una ventina di anni prima. Dopo qualche giorno di funzionamento perfetto, infatti, lo smartphone improvvisamente ebbe un problema. Il piccolo joystick di cui era dotato, che serviva per selezionare le varie voci del menu, si ruppe senza alcuna causa apparente, rendendo quasi impossibile utilizzare il telefono. Fui costretto quindi a riportarlo dove lo avevo acquistato solo pochi giorni prima. Accanto a quel negozio, nel centro commerciale, c'era una libreria, ma dato che non era molto fornita nel reparto di informatica, non era una di quelle in cui mi recavo di solito per acquistare i libri della mia materia preferita. Quel giorno però, dopo aver consegnato lo smartphone per la riparazione, dato che avevo un po' di tempo libero a disposizione, decisi di entrare a dare una sbirciatina agli scaffali di informatica, per vedere se ci fosse qualche libro interessante da acquistare.

Mentre mi recavo verso il settore di mio interesse, passai davanti al reparto dedicato ai libri di esoterismo e crescita personale, e il mio sguardo si posò su un titolo in particolare: *La Risposta*¹. Forse fu proprio quello strano titolo ad attirare la mia attenzione, così lo presi e lessi la sinossi in quarta di copertina. Parlava di cose strane, come il fatto che siamo tutti creatori della nostra realtà, che ognuno di noi può cambiare la propria vita in qualsiasi momento e che chiunque può prendere in mano le redini del proprio destino. Non avevo la più pallida idea di cosa volesse dire l'autore del libro con quelle frasi, dato che fino ad allora non avevo mai sentito parlare di nulla di simile. Il titolo e quegli argomenti però erano intriganti, e siccome il prezzo non era particolarmente elevato, decisi di acquistarlo.

1 Oggi il libro è pubblicato da Bis Edizioni con il nuovo titolo *Crea il lavoro dei tuoi sogni* di Murray Smith e John Assaraf, 2014.

Una volta tornato a casa iniziai subito a leggerlo e a mano a mano che procedevo nella lettura accadde una cosa incredibile, che ancora oggi ricordo con immensa emozione. Mi resi conto infatti che, malgrado non avessi mai letto nulla prima di allora al riguardo, era come se non stessi imparando qualcosa di nuovo, bensì stessi «ricordando» qualcosa che già conoscevo. Fui così eccitato da quello che stavo scoprendo, che mi vennero letteralmente le lacrime agli occhi. Ebbi la netta sensazione di sapere da sempre quelle cose e mi stupii addirittura di non aver mai preso in seria considerazione ciò che in quel momento mi appariva così ovvio e scontato. È una sensazione davvero difficile da spiegare, perché la si può comprendere solo se la si vive in prima persona. Non ebbi il minimo dubbio sul fatto che quello che stavo leggendo corrispondesse a come funziona davvero il mondo. Mi ritrovai a piangere di gioia per la netta sensazione di aver finalmente trovato ciò che avevo rincorso a lungo durante la mia gioventù, cercando per anni, senza successo, all'interno delle intricate teorie della fisica quantistica.

Ora, a distanza di qualche anno, so con certezza che quelle cose le ho sempre sapute, tutti noi le conosciamo già. Quello di cui abbiamo bisogno è qualcuno che ce le ricordi. Questo è forse il motivo principale per cui ho deciso di scrivere questo libro. A partire da quel momento, come potete sicuramente immaginare, ho ripreso il mio percorso di ricerca, convinto di aver trovato finalmente un indizio riguardo alla direzione verso la quale dirigere i miei sforzi. Ho allora iniziato a leggere praticamente di tutto, dai testi più semplici appartenenti al pensiero New Age, come *The Secret*, o i libri dei coniugi Hicks, passando per le opere dei moderni maestri come Eckhart Tolle, Gurdjieff, Castaneda e libri che io considero «magici», come *Io Sono* del Conte di Saint Germain, o *Un Corso in Miracoli* fino ad arrivare alla lettura dei testi di alcuni dei più grandi maestri illuminati, come Nisargadatta Maharaj, Ramana Maharshi o Paramahansa Yogananda, solo per citare i più famosi. Per non parlare dei numerosi corsi e seminari ai quali ho partecipato, sempre alla ricerca di qualcuno o qualcosa che mi desse informazioni utili per il mio percorso di crescita. La mia smania di sapere, risvegliata da quel libro trovato per «caso» grazie al guasto improvviso del mio primo smartphone, mi ha portato

così a intraprendere un lungo percorso di ricerca, convinto che da qualche parte avrei trovato le risposte alle domande che mi ponevo da un'infinità di tempo.

Riguardando ciò che è successo, credo che il passaggio da quel percorso di intenso e frenetico studio all'attività di divulgazione che più tardi avrei intrapreso rappresenti la meta naturale alla quale forse, a mia insaputa, ero già predestinato da tempo. Forse lo ero fin dalla prima infanzia, quando non sapevo bene perché, ma ero intimamente convinto che il mondo fosse composto da ben altro, oltre quello che riusciamo a percepire con i cinque sensi.

L'AVVENTURA CONTINUA...

Ci tengo a chiarire subito una cosa: nell'ambito della crescita personale e spirituale, nessuno parte e nessuno arriva. Se c'è una cosa di cui sono convinto, infatti, è che in un percorso di crescita non c'è mai un inizio né ci sarà mai una fine. Non c'è un inizio, perché tutti indistintamente siamo da sempre lungo un percorso, anche coloro che in questo momento sono pienamente «assorbiti» dalle cose materiali e non stanno pensando minimamente alla propria crescita personale. Essere totalmente immersi nella materialità delle cose e credere che il mondo sia qualcosa di assoluto e separato, esistente comunque e a prescindere, fa sicuramente parte del percorso. Per potersi elevare verso conoscenze superiori bisogna necessariamente partire dai piani più bassi della consapevolezza. Lo abbiamo fatto tutti e chi più chi meno siamo tutti ancora profondamente legati al possesso delle cose e alla convinzione che la felicità possa derivare solo dal raggiungimento di determinati obiettivi materiali. Alzi la mano chi crede di esserne del tutto immune.

Non c'è però nemmeno un punto di arrivo, perché indipendentemente dal livello di consapevolezza che potremo mai raggiungere, esisterà sempre e comunque un gradino ulteriore da salire lungo la scala della crescita personale. Perché dico questo? Lo dico per rispondere in anticipo a chiunque possa credere che io mi ritenga arrivato o che pensi di essere superiore rispetto a chi non ha intrapreso, almeno apparentemente, alcun percorso di crescita. Come dice il titolo di questo capitolo, l'avventura continua,

e so benissimo che non finirà mai. Questo libro contiene quelle che sono le mie considerazioni personali, frutto di un percorso di crescita assolutamente individuale, e come tali vanno valutate. La verità assoluta non esiste e chi spaccia la propria come l'unica a cui credere è solo immerso in una grande illusione, vittima ignara del proprio ego.

Si può parlare infatti solo di verità relative, dipendenti sempre e comunque dal grado di consapevolezza con cui si guarda il mondo. Al più basso livello, quello che ci viene insegnato a scuola e tramandato dai nostri genitori, si trova una visione del mondo basata sulla dualità, per la quale esiste solo ciò che possiamo sperimentare con i cinque sensi. È il livello sul quale si basa la scienza ufficiale, che considera esistente solo quello che può essere misurato o “toccato” con mano. A un livello successivo di consapevolezza esiste una verità personale diversa, nella quale si arriva a concepire l'esistenza di qualcosa che non può essere percepito con i cinque sensi. Ecco allora che si inizia a considerare l'esistenza di diversi piani astrali, fino a credere in “entità superiori” come angeli, demoni, arconti, extraterrestri ecc. arrivando a ipotizzare l'esistenza di esseri che mantengono altri esseri all'interno di “prigioni mentali”. Questo è un livello di consapevolezza sicuramente più elevato del primo, anche se forse parlare di “elevazione” non è il termine corretto.

Questi esseri esistono davvero? Non lo so, ma non essendo argomento di questo libro non entrerò nel merito. Quello che voglio sottolineare qui è che, indipendentemente dalla reale esistenza di queste entità, si tende a considerarle come forze esterne a noi, che hanno il potere di incidere in qualche modo sulla nostra vita. Il grande problema di fondo, qui, è che di fatto non è cambiato nulla rispetto a quando davamo la colpa dei nostri problemi alla sfortuna o al governo. Spostare la causa da entità tangibili a qualcosa di non visibile o astratto non cambia assolutamente nulla. Si tratta di un pensiero sempre e comunque basato sulla separazione, sul fatto cioè che crediamo esista un “io” separato dal resto del mondo, nel quale ci identifichiamo, e “forze” esterne a noi delle quali, in qualche modo, ci sentiamo “vittime”. Al primo livello ci sentiamo vittime del governo, della crisi, della sfortuna ecc. Al secondo livello percepiamo che esiste qualcosa oltre ciò che possiamo sperimentare con i

cinque sensi, ma lo avvertiamo comunque separato da noi, ne abbiamo paura e ci sentiamo minacciati. Questa volta a minacciarci sarebbero altre cose, come entità astrali, eredità genealogiche di qualche tipo, demoni di varia natura, gli illuminati o ipotetici extraterrestri, che secondo alcune teorie sarebbero i dominatori occulti del mondo. La sostanza non cambia, perché comunque stiamo cedendo il nostro potere a qualche entità che crediamo esterna a noi. Questo è il principale problema ed è la prima falsa credenza che va smontata, a mio avviso. Il punto di vista che sosterrò in questo libro è notevolmente diverso e parte dal presupposto che siamo gli unici creatori del mondo che percepiamo. Siamo esseri divini e come tali siamo noi a creare la realtà che sperimentiamo, istante per istante. Il problema è che ce ne siamo dimenticati, perduti nella stessa illusione che abbiamo creato. A questo livello non esiste alcuna separazione. Se il mondo lo crei tu, vuol dire che l'intero mondo è dentro di te, è nella tua mente, o meglio, nella Coscienza, di cui ognuno di noi è parte integrante e inseparabile. Possiamo creare e sperimentare tutto ciò in cui crediamo, e questa è una bella notizia, ma allo stesso tempo è anche una cattiva notizia. È bella perché possiamo sperimentare ciò che desideriamo. È cattiva perché, per coloro che sono inconsapevoli di questo enorme potere, il mondo può diventare un terribile inferno. Il motivo è che, essendo esseri divini, creiamo ciò a cui crediamo, quindi se pensiamo di essere vittime o succubi di qualcosa – che si tratti di sfortuna, della crisi o di un rettiliano malvagio – così sarà per noi. Chi è convinto che ci sia qualcosa o qualcuno di reale in questo mondo non si rende conto che gli sta letteralmente dando il permesso di materializzarsi attraverso la propria credenza. L'unica risposta possibile alla domanda se esiste una verità ultima è che stiamo creando dal nulla l'intero mondo che percepiamo e che le nostre paure diventano reali nel momento stesso in cui crediamo che possano davvero materializzarsi e avere qualche tipo di influenza su di noi. Siamo come bambini con una pistola carica in mano, ignari del grande pericolo derivante dall'immenso potere che abbiamo a disposizione.

Questo lungo discorso vuole portare il lettore a realizzare una cosa molto importante: non esiste alcuna verità assoluta, ma solo quella in cui ognuno di noi crede, e credendola reale,

la crea nella propria vita. La verità sei tu, caro lettore, questa è l'unica verità che sento di poter affermare con certezza. L'intero mondo è dentro di te, ma è solo un'enorme illusione, un sogno nel quale sei caduto credendolo reale. I governanti malvagi, la crisi, piuttosto che gli illuminati o gli extraterrestri esistono solo come proiezione dei nostri demoni interni, nient'altro che illusioni create dalla nostra cieca fiducia nel fatto di essere separati dal resto del mondo e dall'aver dimenticato la nostra vera natura divina. Ognuno può credere a ciò che vuole, naturalmente, ma se si desidera veramente fuggire dalla gabbia mentale in cui siamo rinchiusi, dobbiamo smettere di cedere il potere all'esterno per il semplice motivo che non c'è nulla e nessuno là fuori che possa farci del male senza il nostro implicito consenso. Quel consenso lo diamo tutte le volte che ci preoccupiamo di qualcosa, infondendogli un potere che altrimenti non avrebbe. Riprendiamo in mano la nostra vera natura divina maturando la consapevolezza riguardo a Chi Siamo veramente. In un mondo in cui non esiste alcuna verità preconstituita, allora, la ricerca non può che essere senza fine. È il motivo per cui, all'inizio di questo capitolo, ho detto che nessuno "arriva" da qualche parte. L'unico scopo è godere, giorno dopo giorno, di questo fantastico viaggio, alla scoperta di non si sa bene cosa, senza aspettarsi alcun risultato particolare che ci faccia credere di aver raggiunto una qualche meta prestabilita. Ciò che scrivo in questo libro rappresenta una verità solo per chi la sente tale. Ma del resto qualsiasi libro andrebbe letto con un approccio simile.

Un altro scopo che si prefigge questo libro è di far chiarezza una volta per tutte su cosa dice davvero la fisica quantistica e come le sue teorie possano influire sulla nostra vita, al fine di utilizzarle a nostro vantaggio. Negli ultimi anni purtroppo si è assistito a una inflazione dei termini "quantico" o "quantistico", tant'è che li ritroviamo un po' dappertutto, usati spesso per insaporire e rendere più interessanti i prodotti che vengono proposti, siano essi libri, seminari, metodi di guarigione ecc. La fisica quantistica non è la panacea che rende efficace qualsiasi ricetta di crescita personale, soprattutto quando è usata a sproposito da chi di questa materia non sa letteralmente nulla, ma usa queste parole magiche solo per rendere più appetibile un prodotto. Forse è un fine un po' ambizioso per un semplice libro, ma credo che un

piccolo contributo sia meglio del nulla, e chi vorrà davvero saperne di più sulla fisica quantistica, se non altro per essere in grado di districarsi tra le innumerevoli proposte, ha tra le mani il libro giusto. Questo libro, quindi, è sicuramente controverso e anche un po' provocatorio, perché tenta di sovvertire con forza molte delle nostre credenze e, nel farlo, troverà una forte resistenza nella mente di quei lettori che non sono ancora pronti a mettere in discussione le proprie certezze. Qualcuno lo troverà interessante, altri lo criticheranno, ma alla fine mi sento di dire che molto probabilmente avranno tutti ragione. Il loro giudizio si basa infatti sulle "corde" che i contenuti qui presentati saranno stati in grado di far vibrare e quelle corde dipendono esclusivamente dal livello di consapevolezza raggiunto dal lettore, tenendo sempre presente che siamo tutti su di un percorso di crescita, pertanto non esiste un livello di consapevolezza "sbagliato". La verità siamo noi, di conseguenza non può esistere una verità assoluta uguale per tutti. Esattamente come è successo per me quando ho letto quel primo libro trovato per caso in una libreria, così deve essere per chiunque legga ciò che affermo in queste pagine. Se le cose che dico fanno vibrare in voi qualche corda, allora vuol dire che le sentite come vere e che questo è il libro giusto. Chi sente che non è così può anche interrompere qui la lettura, perché quello che segue non gli sarebbe di alcun aiuto. Anzi, lo irriterebbe oltre misura, perché striderebbe contro le sue convinzioni come fosse carta vetrata. Nessuna pretesa, quindi, né di aver raggiunto una qualsiasi meta né di avere in tasca la Verità Assoluta. Vi invito a leggere questo libro con il cuore e la mente liberi da qualsiasi pregiudizio e di ascoltare le sensazioni che provate lungo il percorso, cercando di trarne il massimo beneficio possibile. Se anche una sola pagina o un solo concetto scritto in questo libro farà vibrare in voi qualche corda, allora avrò raggiunto il mio principale obiettivo, che è quello di farvi godere ulteriormente del fantastico viaggio che ognuno di noi è venuto a compiere su questo piano materiale, alla riscoperta della propria natura divina.

Come è strutturato il libro

Qualsiasi piano di fuga che si rispetti deve necessariamente elencare i vari passaggi che bisogna compiere per poter arrivare alla liberazione finale. Lo scopo di questo libro è di liberarci

finalmente dalle catene mentali che ci tengono prigionieri fin dalla nascita. È per questo che ogni capitolo demolisce in profondità le nostre credenze più radicate, rivelando un modo totalmente diverso di guardare al mondo, a noi stessi e alla nostra vita. Si tratta naturalmente di una fuga virtuale, nulla di fisico. Non c'è nessun posto da cui dover fuggire né alcuna meta da raggiungere, se non un luogo mentale di pace e serenità nel quale si è finalmente in grado di vedere il mondo e la propria vita con occhi diversi, accettandoli per ciò che sono. Ogni passo contiene diverse "chiavi" che ci permetteranno di aprire delle porte, attraversando le quali potremo lasciarci alle spalle vecchie credenze errate su come funziona il mondo ed entrare in un nuovo luogo di consapevolezza dove avremo superato determinati limiti mentali. Ogni chiave è ben evidenziata all'interno di un box nel quale c'è una frase che riassume in poche parole i concetti esposti nel corrispondente capitolo. Il mio consiglio è di trascrivere queste chiavi su di un taccuino, in modo da averle sempre a disposizione e poterle rileggere ogni tanto. Un efficace piano di fuga deve contenere anche un buon piano di azioni da compiere per portarlo a termine con successo. Qualsiasi teoria, anche la più bella e intrigante, non serve a nulla se non viene sperimentata e messa in pratica. La conoscenza "mentale" è solo conoscenza di superficie, sicuramente utile, ma fine a sé stessa se non applicata. È la differenza che c'è tra *sapere* e *conoscere*. Possiamo leggere anche mille libri su come si guida una bicicletta, ma fino a che non ci saliamo sopra e applichiamo quegli insegnamenti, magari anche cadendo e rialzandoci, non impareremo mai ad andare in bicicletta. Si può dire di conoscere solo quando ciò che si sa a livello mentale viene recepito in profondità attraverso l'esperienza. In corrispondenza dei concetti più importanti, quindi, troverete un paragrafo riassuntivo all'interno di un box grigio intitolato "Ok, e allora?", nel quale tenterò di spiegare qual è il significato più profondo di quello che abbiamo imparato, illustrando quali sono le implicazioni nella vita di tutti i giorni, insieme ad alcuni consigli pratici riguardo alle tecniche che potete applicare per rendere effettivi i concetti illustrati. Sono consigli e tecniche che avete probabilmente sentito suggerire già da altri, ma qui le vedremo con una diversa consapevolezza, dopo aver compreso come funziona la realtà in cui viviamo. In questo modo avremo

una visione più ampia del perché è importante seguire certe pratiche e, alla luce di questa nuova conoscenza, sono sicuro che avrete una motivazione molto più forte per essere costanti nell'applicarle.

È tutto pronto allora, abbiamo tutto il necessario per partire. Che l'avventura abbia inizio...

Paolo Marrone